

RASSEGNA STAMPA
del
31/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-01-2011 al 31-01-2011

Il Grecale: <i>Sant'Agata di Puglia, il Tribunale sequestra l'ecomostro</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>così la cricca depredava la maddalena</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>scaricavano i liquami in mare - ferruccio fabrizio</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>posada, presentato il piano di protezione civile - sergio secci</i>	5
La Sicilia: <i>Protezione civile, in 4 anni da 13 a 32 organizzazioni</i>	6
La Sicilia: <i>Quei Comuni troppo distratti</i>	7
La Sicilia: <i>Ieri sopralluogo nel «Continella» lavori per regimentare le acque</i>	8
La Sicilia: <i>In 12 ore la pioggia di 15 giorni</i>	9
La Sicilia: <i>Marta Di Gennaro. Ex braccio destro di Bertolaso alla Protezione civile per l'emergenza rifiuti in C</i>	10
La Sicilia: <i>Ai domiciliari l'ex vice di Bertolaso, l'ex prefetto Catenacci e dirigente ministero</i>	11
La Sicilia: <i>Napoli. Gettare il percolato nelle vasche dei depuratori a tutti i costi, per liberarsene, pur sapen</i>	12
La Sicilia: <i>«Revocare la cittadinanza a Bertolaso»</i>	13
La Sicilia: <i>L'Italia è considerata, all'interno del Mediterraneo, come una delle zone a maggiore rischio di catastrofe.</i>	14
La Sicilia: <i>Ex Plastjonica, sarà rimosso l'amianto</i>	15
La Sicilia: <i>Cava Enel, approvato il progetto Cavagrande del Cassibile.</i>	16
La Sicilia: <i>Via l'amianto dalla «casa» Protezione civile 38</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Gli indagati sapevano di avere un comportamento grave e illecito»</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Opere anti-alluvione, bando per i progettisti</i>	19

Sant'Agata di Puglia, il Tribunale sequestra l'ecomostro

domenica 30 gennaio 2011 10:21:21

di Redazione

SANT'AGATA DI PUGLIA - Si è conclusa con la convalida del sequestro preventivo un'importante operazione coordinata e diretta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, posta in essere dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Foggia, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati in materia urbanistica-ambientale. In particolare il personale del Nucleo Investigativo di polizia ambientale e forestale (NIPAF) del comando provinciale di Foggia ha evidenziato l'adozione di reiterati comportamenti illeciti finalizzati alla realizzazione di un imponente fabbricato in agro del comune di Sant'Agata di Puglia, mediaticamente individuato come ecomostro.

L'indagine, iniziata nel 2009 a seguito di numerosi esposti di privati cittadini ed amministratori pubblici, ha permesso di deferire alla competente autorità giudiziaria 4 persone tra pubblici dipendenti, imprenditori e liberi professionisti, per abuso d'ufficio e falso ideologico nonché violazioni urbanistiche in capo all'impresa costruttrice ed ai liberi professionisti. La struttura sottoposta a sequestro preventivo, formata da 4 blocchi scala disposti su 8 piani principali, è costituita da oltre 70 immobili (appartamenti, autorimesse e locali di deposito), ubicati in una area ad alto rischio idrogeologico e sismico.

così la cricca depredava la maddalena

- Fatto del giorno

In 60 fascicoli dei pm di Perugia la ricostruzione degli affari di Balducci & C.

LA MADDALENA. Sotto il cielo dell'arcipelago si fa più chiaro il sistema ideato dalla premiata ditta Balducci and Company. In vista del G8, funzionari pubblici e costruttori avevano messo su un metodo che consentiva di lucrare a piene mani sugli appalti. Da queste parti e non solo qui. Adesso i documenti a carico dell'organizzazione (i pm di Perugia parlano di «sodalizio», i magistrati fiorentini l'avevano ribattezzata «cricca») emergono in tutto il loro peso probatorio: sessanta faldoni di accuse. Con un focus sui reati che sarebbero stati compiuti alla Maddalena.

Il filone giudiziario tornato al centro dell'interesse è quello trasferito nel capoluogo umbro dopo il coinvolgimento nell'affaire di un magistrato della capitale, Achille Toro. Due giorni fa la Procura di Perugia ha notificato avvisi di conclusione dell'inchiesta a 22 indagati. Tra loro, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, l'imprenditore romano Diego Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, i funzionari Mauro Della Giovampaola e Fabio De Santis. Tutti di casa nell'arcipelago sardo durante i lavori svolti nel 2008-2009 in previsione del summit tra i Grandi, poi spostato all'Aquila. E qualcuno, come Della Giovampaola, di casa nel senso letterale: i sostituti Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani gli contestano, fra l'altro, «la fruizione di un immobile e di personale di servizio nell'isola della Maddalena». Riferimento che dovrebbe portare alla villa di proprietà dell'ex campione di volley Andrea Lucchetta, nel Villaggio Piras, di fronte a Caprera, da lui data in affitto attraverso immobilari a una società impegnata nella Missione G8.

Quali, allora, i nuovi elementi scaturiti da questa tranche d'indagini? Eccoli. Intanto, nero su bianco vengono inseriti nelle carte particolari inediti che rafforzano le tesi dell'accusa: come i dettagli emersi dall'analisi dei conti correnti bancari di alcuni indagati, un fiume di soldi in Italia e all'estero. Dagli ultimi mesi di controlli e accertamenti, poi, sono venuti alla luce altri documenti compromettenti, passati al setaccio con verifiche e riscontri sugli intrecci tra gli accusati.

Dall'insieme dei controlli si conferma infine «la comunanza d'interessi economici» che legava i protagonisti del giro di affari e di appalti.

Insomma, il cuore dell'inchiesta è costituito dalle «società di fatto» su cui poteva contare la cricca della Ferratella. Con tracce d'ingenti movimenti di denaro. Un'indagine complessa, questa, condotta dal nucleo di polizia tributaria della Finanza e dai carabinieri del Ros. Con un'attività che in queste settimane ha fatto arricchire di una ventina di altri fascicoli il già corposo dossier. I reati ipotizzati vanno dalla corruzione all'associazione a delinquere. Dopo avere esaminato tutti i documenti, i legali e i loro clienti potranno chiedere, entro 20 giorni, di essere interrogati o di poter produrre memorie difensive. Alla fine i pm - che a Perugia agiscono sotto il coordinamento del procuratore della Repubblica nuorese Giacomo Fumu e dell'«aggiunto» Federico Centrone - formalizzeranno le loro richieste al gip.

Resta per ora ferma, invece, la parte d'inchiesta sui Grandi eventi che vede coinvolti il cardinale Crescenzo Sepe e l'ex big della politica Pietro Lunardi. In questo caso, i magistrati di Perugia attendono che la Camera esamini la richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro. Ci sono quindi da definire altri tronconi, quelli sull'acquisto di case per l'ex componente di un altro esecutivo di governo, Claudio Scajola, per il generale della Finanza passato ai servizi segreti Francesco Pittorru (65 anni, originario di Calangianus, residente a Roma) e per lo stesso Balducci. Procedimenti che devono essere meglio definiti. Non è escluso che al riguardo i sostituti valutino la possibilità di stralciare alcuni episodi inviandoli alla Procura di Roma o sollecitino l'archiviazione.

Ma è interessante, tornando al centro dell'inchiesta, capire come e quanto gli indagati avrebbero lucrato in proprio alle spalle dei maddalenini e dei sardi. Non si deve dimenticare infatti che i fondi per consentire lo sbarco dei Grandi nell'arcipelago - quasi 350 milioni - sono arrivati da Stato e Regione. E neppure scordare che - dopo l'addio degli americani seguito alla chiusura della base Us-Navy per i sommergibili nucleari e la dismissione di vasti complessi da parte della Marina italiana - nelle isole care a Garibaldi si puntava tutto sulla riconversione turistica. Un progetto che lo scandalo Formato G8 ha fortemente compromesso e condizionato.

Ecco, sotto questo profilo, qualcuno degli elementi d'accusa contenuto nelle 23 pagine di avviso conclusione indagini. Aspetti che aiutano a comprendere meglio. Come, per esempio, le vicende che ruotano attorno a Fabio De Santis. «Il pubblico funzionario» è chiamato in causa dai magistrati «quale soggetto attuatore, dal 13.6.2008 al 10.10.2008, del Grande evento relativo alla presidenza italiana del G8 da tenersi alla Maddalena». A lui come a Balducci si contestano

così la cricca depredava la maddalena

traffici a beneficio di Anemome e a svantaggio delle casse statali.

Soprattutto per gli appalti del 4°, 5° e 6° lotto: interventi «infrastrutturali e complementari» riguardanti nell'ex arsenale militare il palazzo delle conferenze, la zona da destinare ai delegati del G8, le residenze per gli ospiti, i centri per i giornalisti e per gli altri servizi.

In cambio delle corsie preferenziali accordate al costruttore, De Santis avrebbe ottenuto parecchi vantaggi: affidamento di subappalti a favore di un fratello, forniture di mobili e cellulari, persino prestazioni sessuali da squillo d'alto bordo (a Roma e a Venezia). Quadro accusatorio simile a quello riscontrato dai pm nel caso di Bertolaso (per il quale già dall'altro ieri si parlava di «sesso, contanti e altri favori»).

E in sintonia con i rilievi mossi a un altro deus ex machina delle operazioni maddalenine, l'aitante e dinamicissimo Della Giovampaola, 44 anni, anche lui romano: formalmente, prima consulente esterno nella gestione dei Grandi eventi e poi responsabile della Struttura di missione nell'arcipelago. A fronte del suo impegno per far aggiudicare gli appalti al solito Anemone, i magistrati elencano minuziosamente, oltre alla villa in uso gratuito, i ricavi conseguiti. Primo: incontri con prostitute pagati da uomini del costruttore. Secondo: utilizzo di tre Bmw (modelli X5, 535 e serie 3 Station). Terzo: «forniture di mobili per la sua casa». Quarto: «viaggi a bordo di aeromobili privati».

Insomma, spaccati di vita da cui i magistrati si sono fatti un'idea precisa: mentre alla Maddalena tanti si davano da fare per il rilancio economico, gli imprenditori e i pubblici funzionari sotto accusa pensavano ad altri affari, i loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scaricavano i liquami in mare - ferruccio fabrizio

- Attualità

Scaricavano i liquami in mare

Arrestata l'ex vice di Bertolaso, 14 in manette, indagato Bassolino

Il percolato delle discariche in acqua senza trattamento

FERRUCCIO FABRIZIO

NAPOLI. Prendevano il percolato delle discariche e lo scaricavano nel mare tra Napoli e Caserta utilizzando sette depuratori inidonei a smaltirlo. Un traffico illecito di rifiuti che ha inquinato il litorale domizio e scritto una nuova pagina nera nell'infinita vicenda dell'emergenza campana. Porta la firma non della camorra, ma di pubblici funzionari, tra cui l'ex vice di Bertolaso e l'ex prefetto di Napoli, che ben conoscevano la gravità della situazione ambientale. In 14 sono stati arrestati, sei ai domiciliari, con un'operazione del Noe e della Guardia di Finanza che ha eseguito le ordinanze della procura di Napoli.

Arresti domiciliari per Marta Di Gennaro, braccio destro di Bertolaso quando era responsabile della Protezione civile, Mario Lupacchini, dirigente Regione Campania, Corrado Catenacci, ex prefetto e ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, oggi commissario in Abruzzo per gestire 40 milioni di euro per interventi contro il rischio idrogeologico. In carcere sono finiti Generoso Schiavone, responsabile della Gestione acque per i depuratori della Regione, Claudio De Blasio, tecnico degli impianti del Commissariato, Leonello Serva, ex sub commissario. E ancora, Vincenzo Mettivier, Antonio Tammaro, Antonio Recano, Gaetano De Bari, Giovanni Melluso, Enrico Foglia e Gabriele Di Nardo. Tra i 38 indagati l'ex governatore Antonio Bassolino con l'ex capo della sua segreteria Gianfranco Nappi e l'ex assessore all'Ambiente Luigi Nocera. Tra i reati ipotizzati, l'associazione per delinquere, il traffico illecito di rifiuti, la truffa e il disastro ambientale.

Un'indagine nella quale sono emersi «aspetti di criminalità organizzata», con illeciti commessi «a partire dal 2006» e fino al 2007 ma per «taluni reati sino al dicembre 2009». In sostanza l'inchiesta è la prosecuzione di quella conclusa nel maggio 2008, nota con il nome di «Operazione Rompiballe», che portò all'arresto di 25 persone per traffico illecito di rifiuti. Secondo la procura, per risparmiare denaro e recuperare tempo, il percolato prodotto dalla decomposizione dei rifiuti nelle discariche e nei siti di stoccaggio temporanei della regione, era portato nei sette depuratori lungo la costa tra Napoli e Caserta, tutti inidonei a smaltirlo. Il trasporto era «accompagnato dalla redazione di falsi certificati di analisi» serviti su misura da tecnici e funzionari stretti in un sodalizio tra pubblico e privato definito dagli inquirenti «scellerato». Così il liquido inquinante finiva in mare senza trattamento. Documenti sono stati sequestrati nella Prefettura di Napoli, in Regione Campania ma anche nella Protezione civile di Roma. Duro il commento del procuratore di Napoli Lepore: «Penso che non ci sia la volontà da parte delle forze politiche di risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti a quest'ora sarebbe stato risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

posada, presentato il piano di protezione civile - sergio secci

Uno studio per mettere in sicurezza la popolazione nelle aree a rischio idrogeologico

Posada, presentato il piano di protezione civile

SERGIO SECCI

POSADA. È stato presentato nei giorni scorsi a Cagliari dagli amministratori del comune, il piano di protezione civile per le aree a rischio idrogeologico. Si tratta di uno studio elaborato per mettere a sicurezza la popolazione in caso di esondazione del fiume Posada o di tracimazione dell'invaso del lago del Posada. Il piano redatto dal geologo Gian Luca Corrado, prende in esame tutta l'asta valliva del fiume Posada, quella per intenderci martoriata nel corso delle ultime piene che hanno provocato centinaia di migliaia di euro di danni alle abitazioni e alle colture della piana posadina. Lo studio andato avanti per alcuni mesi, ha permesso di censire tutte le abitazioni presenti nell'area di piena. Si tratta di 146 edifici che in caso di piena, potrebbero essere allagati.

In queste case, vi gravitano circa duecento persone di cui ben 65 sono residenti tutto l'anno. Il piano, prevede che in caso di allerta meteo con criticità elevata, scatti il presidio in quattro postazioni dove si può controllare l'intero territorio, ovvero il ponte sulla statale 125, i due svincoli per la statale 131 dc e la borgata di Montelongu. Qui gli eventi meteo o quelli di piena, saranno monitorati in diretta per intervenire poi con tempestività. Se si renderà necessario sgomberare e mettere in sicurezza la popolazione, sono state scelte le aree di attesa ovvero luoghi sicuri da cui gli sfollati in caso di allagamento delle case, potranno poi essere eventualmente dirottati verso le aree di ricovero. Censiti anche i posti letto atti ad ospitare gli alluvionati, a Posada tra Alberghi, B&B, affittacamere e agriturismo, se ne contano all'incirca 360. Nella sala del comune, sarà allestito il centro operativo comunale dove il sindaco e i barracelli comunali con cui sarà stipulata una convenzione, avranno il compito assieme alla protezione civile e alle altre forze di polizia, di intervenire nelle vane aree del territorio. Interverranno anche alcune ditte che si occupano del movimento terra, nel giro di alcune ore dall'allarme, dovranno essere in grado di spostarsi con camion, ruspe e altri mezzi meccanici per intervenire a soccorso della popolazione.

Protezione civile, in 4 anni da 13 a 32 organizzazioni

Protezione civile, in 4 anni

da 13 a 32 organizzazioni

Venerdì 28 Gennaio 2011 Caltanissetta, e-mail print

Giovanni Ruvolo Nel giro di 4 anni sono passate da 13 a 32 le organizzazioni di volontariato di protezione civile della provincia iscritte nell'apposito registro regionale. Tranne il Gruppo comunale volontari di protezione civile di Resuttano (iscritto nella sezione speciale che accoglie i gruppi comunali) le altre organizzazioni fanno parte della "sezione normale". Sono l'Associazione soccorso rischi naturali sociali sanitari di Caltanissetta, la P.A. Procivis e il C.B. Vittorio Costa di Gela, la Prociv e la sezione provinciale dei Rangers d'Italia di Niscemi, il gruppo comunale dei volontari di protezione civile di Bompensiere, la Confraternita di Misericordia e l'Organizzazione nazionale volontari Giubbe d'Italia - sezione comunale Cinque Valli di Vallelunga Pratameno, l'Associazione protezione civile San Cataldo, la Mazzarino Soccorso e le Giubbe verdi "Fontana delle Rose" - compagnia di Campofranco, l'Associazione internazionale Pantere Verdi - Raggruppamento provinciale, l'associazione nazionale Polizia di Stato - Nucleo protezione civile e volontariato Caltanissetta 1 e l'Associazione di vigilanza volontaria e difesa ambientale Le Aquile di Caltanissetta, i Volontari protezione civile di Delia, il Nucleo protezione civile Falchi d'Italia e l'Organizzazione nazionale volontari Giubbe d'Italia di Gela, i volontari di protezione civile di Riesi, l'associazione sportiva dilettantistica Airone di Gela, l'Avos (Associazione volontari operatori sanitari) di Caltanissetta, l'Associazione europea operatori di polizia sezione "Caltanissetta 2" di Caltanissetta, la Polpen di Niscemi, il Gruppo operativo nazionale emergenza sicurezza di Gela, la protezione civile Protection PA di Gela, la Protezione civile PA di Caltanissetta e l'Associazione volontari Serradifalco protezione civile. A queste, nel 2010 si sono aggiunte le associazioni Cuore amico di Caltanissetta, Era di Campofranco, la Prociv Arci Npn - Associazione volontari di protezione civile di Sommatino, Rangers International di Mussomeli ed Eligio soccorso di Gela. L'elenco di tutte le strutture regionali di protezione civile è stato pubblicato nella G. U. regionale.

Valerio Cimino

28/01/2011

Quei Comuni troppo distratti

Quei
Comuni
troppo
distratti

Venerdì 28 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

I Comuni della nostra provincia, per una loro inadempienza, rischiano di perdere i finanziamenti destinati alla Protezione civile e previsti nell'ambito del Decreto presidenziale 13 novembre 2010. Le amministrazioni comunali, infatti, non hanno presentato le manifestazioni di interesse, il cui termine ultimo era stato fissato per oggi.

Una mancanza ritenuta grave dal tavolo del lavoro, istituito in seno alla Camera di commercio, e riunitosi mercoledì scorso. Per il 2010, su tutto il territorio nazionale, il Decreto presidenziale contempla l'erogazione di contributi pari a 42.500.000 euro. Tali ingenti risorse, oltre che alle indagini di micro zonazione sismica, sono destinate all'esecuzione degli interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico.

In caso di rafforzamento locale, sono previsti 100 euro per metro quadrato di superficie lorda coperta complessiva di edificio. In caso di miglioramento sismico, sono previsti 150 euro, per metro quadrato di superficie lorda complessiva di edificio soggetta a interventi. In caso di demolizione e ricostruzione, ai cui interventi sono destinati 200 euro per metro quadrato di superficie lorda coperta, i «nuovi» edifici devono essere conformi alle norme tecniche e caratterizzati dagli stessi parametri edilizi dell'edificio preesistente. I contributi, inoltre, possono essere utilizzati per le opere infrastrutturali, la cui funzionalità, durante gli eventi sismici, riveste importanza fondamentale per le finalità di protezione civile. E, ancora, possono essere impiegati anche per quegli edifici scolastici che nei piani di emergenza di protezione civile svolgono funzioni strategiche. Non possono beneficiare di questi contributi gli altri edifici scolastici.

Durante la riunione del tavolo tecnico, i rappresentanti delle associazioni di categoria dei lavoratori e delle imprese, hanno evidenziato come l'unica ancora di salvezza per i Comuni, possa essere rappresentata da una proroga, sulla cui concessione, però, non vi è certezza. Gli stessi rappresentanti, poi, hanno auspicato un interesse maggiore verso questa tipologia di strumenti, necessari per il rilancio del comparto edile e, dunque, del tessuto economico. Secondo tale Decreto, infine, i contributi vengono distribuiti alle Regioni dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base dell'indice medio di rischio sismico, elaborato secondo parametri, che tengono conto, innanzitutto, della pericolosità e del rischio sismico.

Nel caso di interventi su edifici privati è considerato elemento di priorità la posizione dell'edificio, ossia se prospiciente a una via di fuga, prevista nel piano di emergenza provinciale o comunale. Nel caso di interventi su infrastrutture viene presa in considerazione la funzionalità delle stesse alla via di fuga. I contributi, invece, non possono essere concessi per interventi su edifici ricadenti in aree a rischio idrogeologico in zona R4; ridotti allo stato di rudere o abbandonati; realizzati o adeguati dopo il 1984, a meno che la classificazione sismica non sia stata successivamente variata.

28/01/2011

Ieri sopralluogo nel «Continella» lavori per regimentare le acque

giarre: santa maria la strada

Ieri sopralluogo nel «Continella»

lavori per regimentare le acque

Venerdì 28 Gennaio 2011 Provincia, e-mail print

Ieri è stato effettuato un sopralluogo congiunto nel torrente «Continella», a Santa Maria la Strada. Dalle verifiche effettuate (erano presenti la dirigente della III Area Lavori pubblici, ing. Pina Leonardi, il geom. Antonio Garufi, dell'Ufficio tecnico del Comune di Giarre, gli ingegneri Sebastiano Granata e Gioacchino Marino del Dipartimento della Protezione civile regionale, l'ing. Antonio Failla e il geom. Antonio Valastro e il dott. Mario Catalano, dell'Ufficio Protezione civile della Provincia, l'ing. Massimiliano Leotta, Ufficio tecnico comunale Mascali) si è potuto constatare, anche in considerazione della giornata piovosa, che il tratto di torrente che scorre parallelamente alla strada provinciale (viale Libertà per Riposto), essendo completamente invaso da vegetazione e detriti, allo stato determina un copioso riversamento delle acque sulla sede stradale, con pregiudizio alla infrastruttura e per la circolazione stradale, con pericolo per la pubblica e privata incolumità. La Provincia, per il tratto in parallelo alla Sp, provvederà, con propri fondi, alla pulizia del torrente al fine di regimentare le acque meteoriche. Per quanto attiene agli altri tratti di torrente (interni a monte), che ricadono nei territori di Giarre e Mascali, si dovrà provvedere a individuare i proprietari frontisti, intimando a questi ultimi la pulizia dei tratti di torrente interessati.

28/01/2011

In 12 ore la pioggia di 15 giorni

meteo. Ieri caduti 50 mm di acqua, la metà di quanto ne cade a gennaio. Disagi e controlli sulle strade

Venerdì 28 Gennaio 2011 Prima Catania, e-mail print

La pioggia incessante degli ultimi due giorni (solo ieri in 12 ore è caduta il 50% della pioggia di tutto gennaio), dovuta alla depressione presente da mercoledì scorso sulla Sicilia orientale, lascia il posto a un tempo instabile che ci accompagnerà almeno fino a domenica, secondo le previsioni di Emilio Lo Savio, responsabile di MeteoSicilia. Il tempo si manterrà instabile, con sole alternato a nuvole e scarse possibilità di pioggia. Le temperature non si distaccheranno molto dalle medie stagionali, per cui avremo minime di 3-4 gradi e massime che, nei momenti di sole, potranno arrivare anche a 16-18.

Sul fronte viabilità, proseguono sulle arterie extraurbane disagi e rallentamenti per via delle forti piogge e dei temporali che hanno formato, specie sulle autostrade, consistenti ristagni di acqua. Intanto c'è sempre l'allerta della Protezione civile alla Polizia stradale che segnala altri pericoli come vento, ieri particolarmente intenso sui viadotti della A20, tra Messina e Cefalù, nebbia con visibilità assai precaria, più marcata sull'Etna e sulle statali Randazzo-Floresta e Cesarò-San Fratello. Attenzione a possibilità frane e occhio al ghiaccio, soprattutto tra Nicosia e Mistretta.

L'Anas ricorda l'obbligo di avere al seguito le catene su tutte le arterie di montagna. Forti mareggiate, sempre ieri, hanno interessato la viabilità tra S. Alessio e Giampileri. A chi percorre l'autostrada per Messina la Polstrada ricorda il limite di velocità quando piove. Per ciò che riguarda l'agibilità di quest'arteria c'è sempre in ascolto la centrale operativa della Stradale di Giardini, il cui numero è lo 0942/578511.

In tutta la Sicilia orientale la Polstrada nei giorni scorsi ha già prestato oltre 100 assistenze, molte delle quali sulla A18. Massima prudenza, pertanto, sia in pianura che in montagna. Sull'Etna con questo tempo si sconsigliano gite in auto ed escursioni a piedi.

A. Ziz.

28/01/2011

Marta Di Gennaro. Ex braccio destro di Bertolaso alla Protezione civile per l'emergenza rifiuti in C...

Sabato 29 Gennaio 2011 I FATTI, e-mail print

Marta Di Gennaro. Ex braccio destro di Bertolaso alla Protezione civile per l'emergenza rifiuti in Campania. Fu arrestata nel 2008 nell'ambito delle inchieste della Procura di Napoli. Scarcerata, fu interdetta dagli incarichi pubblici che avessero attinenza con materie ambientali.

29/01/2011

Ai domiciliari l'ex vice di Bertolaso, l'ex prefetto Catenacci e dirigente ministero

Sabato 29 Gennaio 2011 I FATTI, e-mail print

Michele Pollina

Napoli. In mille pagine i magistrati hanno delineato uno scenario inquietante: per anni tonnellate di percolato, quel liquido che si forma nelle discariche dove si smaltiscono i rifiuti solidi urbani, sarebbe finito in mare con il suo carico di veleni, inquinando un lunghissimo tratto di costa della Campania. Quattro anni di lavoro investigativo - fatto di acquisizioni di atti e di intercettazioni telefoniche - che all'alba di oggi hanno portato all'esecuzione di 14 provvedimenti cautelari, otto in carcere e sei ai domiciliari. Trentotto in tutto gli indagati che nei prossimi giorni dinanzi ai magistrati potranno difendersi. Ai domiciliari sono finiti, tra gli altri, l'ex prefetto Corrado Catenacci, che è stato commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, Marta Di Gennaro, già vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, l'ex direttore del ministero dell'Ambiente, Gianfranco Mascazzini.

Tra gli indagati risultano, invece, l'ex presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino, l'ex assessore all'Ambiente, Luigi Nocera.

Il percolato aspirato dalle discariche della Campania, accusano gli inquirenti, passava per i depuratori ma poi finiva in mare senza essere adeguatamente trattato, in violazione alle norme della tutela dell'ambiente. Insomma, una vicenda che avrebbe arrecato danni notevoli all'ambiente.

All'alba i carabinieri del Noe e gli uomini della Guardia di Finanza hanno eseguito anche una serie di perquisizioni per acquisire degli atti che saranno valutati nei prossimi giorni.

«Penso che non ci sia la volontà da parte delle forze politiche di risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti a quest'ora sarebbe stato risolto». Lo ha detto con amarezza il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, nel corso della conferenza stampa indetta per illustrare i risultati dell'operazione.

«La gravità delle condotte contestate risalta in maniera netta se si pensa che il rispetto dei doveri sottesi ai ruoli ricoperti dagli indagati avrebbe fatto emergere sin da subito le problematiche tecnico funzionali che hanno interessato la gestione dei rifiuti e gli impianti in cui sono stati riversati e avrebbe impedito una condotta certamente pregiudizievole per l'ambiente», hanno scritto in una nota il procuratore Giovandomenico Lepore e l'aggiunto Aldo De Chiara.

Le reazioni all'inchiesta non sono mancate. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha detto di aver «appreso con sorpresa e rammarico la notizia del coinvolgimento dell'ex direttore generale del Ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini», che è attualmente commissario in Abruzzo per la gestione di 40 milioni di euro finalizzati a interventi per far fronte al rischio idrogeologico. «Ci auguriamo - ha aggiunto il ministro - che Mascazzini, dirigente pubblico di lunghissima esperienza, conosciuto e apprezzato per la sua competenza, possa al più presto chiarire la sua posizione». L'ex presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino ha espresso, in una nota, «rispetto e fiducia verso la magistratura». «Sono sereno e certo che l'ulteriore sviluppo delle indagini - ha aggiunto - dimostrerà la mia estraneità ad ogni ipotesi di reato».

Per l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano ha garantito «piena collaborazione con le forze inquirenti per fare luce sull'accaduto. La Regione Campania ha tutto l'interesse a chiarire ogni aspetto della vicenda». La Regione ha provveduto - si legge in una nota - alla sospensione cautelativa dal servizio dei dipendenti interessati.

L'emergenza rifiuti in Campania cominciò l'11 febbraio 1994: allora bisognava chiudere le discariche e delineare un efficiente ciclo dello smaltimento della spazzatura. Alla periferia di Napoli c'era un mega sversatoio, quello di Pianura, che per decenni aveva inghiottito la spazzatura di mezza regione e che era quasi saturo.

Diciassette anni dopo, il 31 gennaio prossimo, chiuderanno l'unità stralcio e l'unità operativa: le ultime due strutture dell'autorità governativa. Dopo anni di gestione commissariale affidata dapprima all'ex presidente della Giunta Antonio Bassolino e poi all'ex prefetto Catenacci, all'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro e all'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso, ora la "palla" dovrebbe tornare agli enti locali. Ma per scongiurare eventuali crisi e difficoltà il percorso per la Campania è ancora lungo.

29/01/2011

Napoli. Gettare il percolato nelle vasche dei depuratori a tutti i costi, per liberarsene, pur sapen...

Sabato 29 Gennaio 2011 I FATTI, e-mail print

Napoli. Gettare il percolato nelle vasche dei depuratori a tutti i costi, per liberarsene, pur sapendo che era vietato dalla legge e soprattutto altamente inquinante. Questo emerge dalle intercettazioni, ma anche dai documenti agli atti dell'inchiesta che ieri mattina ha portato all'arresto di 14 persone tra cui il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario straordinario ai rifiuti, e della dirigente della Protezione civile, Marta Di Gennaro, vice di Bertolaso quando questi era commissario.

Nell'ordinanza di custodia cautelare, i tre magistrati che compongono il gip collegiale sottolineano la gravità del comportamento di dirigenti pubblici, politici e amministratori. Poche le eccezioni, come la Provincia di Napoli che, in assenza dei requisiti di legge, si rifiutava di concedere l'autorizzazione allo scarico dei depuratori, e il generale Roberto Jucci, ex commissario alla bonifica del fiume Sarno. Quest'ultimo, competente per uno dei depuratori, quello di Nocera, si rifiutava di avviare l'impianto perché privo di collaudo. Il generale subì «forti pressioni», «per confermare come nessuna regola dovesse impedire lo scarico del percolato nel mare tramite il depuratore». La Regione alla fine assunse «il possesso materiale e giuridico» del depuratore, pur senza collaudo. Gli indagati, secondo l'accusa, erano consapevoli di commettere illeciti.

In un'intercettazione dell'agosto 2007, l'ingegnere Generoso Schiavone, responsabile del ciclo delle acque per la Regione, al telefono con Giovanni Melluso, docente della Federico II e addetto alla sovrintendenza tecnico scientifica per alcuni depuratori, parla di «una relazione al prefetto per buttare fumo sul percolato». Schiavone secondo l'accusa cerca di «nascondere fin quando è possibile» la gravità della situazione. Ignorando di essere intercettato, invece, al telefono spiegava quale fosse in realtà la situazione.

Tra gli impianti più disastriati c'era quello di Acerra. Formalmente depurava in maniera adeguata, tanto che Schiavone «aveva sempre premuto - si legge nell'ordinanza - per il conferimento di percolato anche su Acerra». Ma in una telefonata con Antonio Recano, funzionario addetto al commissariato straordinario per le acque e le bonifiche, l'ingegnere rivelava: «La merda di Acerra va nei Regi Lagni».

Fu l'ex assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, che è indagato, a volere che il percolato finisse nei depuratori: lo ha rivelato Gaetano De Bari, ex amministratore della Hydrogest Campania, società che gestiva alcuni impianti tra cui quello di Cuma: «L'assessore ci disse che vi era un'emergenza per lo smaltimento del percolato e che quindi noi avremmo dovuto ricevere, nei nostri impianti, questo rifiuto liquido. Subito si levò un forte vociare da parte dei vari gestori, ma l'assessore non mi parve sorpreso. Mostrandosi sul punto imperturbabile, ribadì quanto prima aveva detto circa la necessità di smaltire il percolato...».

29/01/2011

«Revocare la cittadinanza a Bertolaso»

«Revocare
la cittadinanza
a Bertolaso»

Sabato 29 Gennaio 2011 I FATTI, e-mail print

Lipari. Un consigliere comunale di Lipari ha chiesto al sindaco di revocare la cittadinanza onoraria all'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. In un'interrogazione il consigliere Adolfo Sabatini, esponente dell'opposizione, ha ricordato che la Procura di Perugia ha chiuso le indagini sui filoni principali dell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi, che vedono coinvolto anche Bertolaso. «Per questo - ha spiegato - chiedo di predisporre gli atti necessari alla revoca della cittadinanza onoraria conferita a Bertolaso. È evidente la gravità delle accuse mosse ed è doveroso per la tutela dell'immagine delle nostre isole».

29/01/2011

L'Italia è considerata, all'interno del Mediterraneo, come una delle zone a maggiore rischio di catastrofe naturale per la presenza di faglie, vulcani, territori montani e aree alluvionali

uvionali

Sabato 29 Gennaio 2011 Il Fatto, e-mail print

L'Italia è considerata, all'interno del Mediterraneo, come una delle zone a maggiore rischio di catastrofe naturale per la presenza di faglie, vulcani, territori montani e aree alluvionali. A ricordarlo è l'Eurispes nel Rapporto Italia 2011 presentato ieri. A ciò bisogna aggiungere, prosegue l'Istituto, la cattiva gestione del territorio, questione annosa che consente, a parità di magnitudo di un terremoto in Italia e in Giappone, di provocare 3mila morti in Italia e 5 feriti in Giappone. Anche le politiche nazionali, con il frequente ricorso ai condoni edilizi, prosegue Eurispes, non contribuiscono alla salvaguardia del territorio, per non parlare della gestione dei beni ambientali, come l'acqua, sulla quale in Italia, fino a pochi anni fa, avevano competenza 22 mila enti differenti. L'insieme di questo sistema fragile comprende gran parte del patrimonio culturale; l'Italia possiede tra il 60 e il 70% dei beni culturali mondiali. Per questo Eurispes sottolinea l'importanza della progettazione delle attività di protezione di questo patrimonio.

29/01/2011

Ex Plastjonica, sarà rimosso l'amianto

Sarà bonificato lo spazio che ospita la Protezione civile, l'autoparco dei vigili urbani e altri uffici comunali

Domenica 30 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

L'impresa aggiudicataria dell'appalto dovrà portare a termine gli interventi programmati ... Da circa un mese hanno avuto inizio i lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione del complesso ex Plastjonica, di contrada Stancollo - Balate, dove attualmente si trovano il centro operativo della Protezione civile, l'autoparco dei vigili urbani e alcuni uffici delle squadre lavori comunali.

«L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Massimo Carrubba - spiega l'assessore alla Protezione civile, Calogero Geraci - ha inserito questo intervento in quella serie di opere che è stato possibile realizzare grazie alla devoluzione del mutuo del posteggio di via Marina Levante. Il risanamento è un'opera che riqualifica il territorio per quanto concerne l'ambiente e assicura condizioni ottimali di sicurezza».

L'assessore Geraci auspica che al termine del completamento delle operazioni di bonifica e riqualificazione del sito in questo complesso si possa creare un centro funzionale di Protezione civile e un adeguato autoparco per i rinnovati mezzi comunali che sono in gran parte di nuova immatricolazione. «L'attuale complesso di edifici, suddiviso in tre lotti, presenta - dice Geraci - coperture in cemento-amianto che, a causa della riconosciuta pericolosità, mediante tecniche di incapsulamento, saranno recuperate per un corretto smaltimento, così come previsto dalla normativa vigente in materia. Tale attività rappresenta buona parte dell'appalto mentre le altre somme a disposizione serviranno alla ristrutturazione degli interni e degli impianti, con la realizzazione di nuove postazioni operative per la protezione civile, degli uffici del Sitr e del gruppo volontariato, delle officine e dei locali spogliatoi per le squadre lavori».

J.S.

30/01/2011

Cava Enel, approvato il progetto Cavagrande del Cassibile.

Dalla Protezione civile 600mila euro per la messa in sicurezza

Domenica 30 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

L'ex centrale idroelettrica del cassibile Si ai lavori di messa in sicurezza del costone roccioso prospiciente Cava dell'Enel. A pronunciarsi favorevolmente, in sede di Conferenza dei servizi, giovedì pomeriggio, sono stati i tecnici del Dipartimento regionale di Protezione civile di Siracusa, dell'ufficio di Protezione civile comunale, della Soprintendenza e dell'Enel. Ne dà notizia, l'assessore comunale al ramo, Corrado Oliva: «Dopo anni di attesa - afferma -, è stato approvato un altro importante progetto».

Si è consapevoli del fatto che nei pressi di contrada Tangi-Petrara-Gallina urgono interventi di consolidamento dal dicembre del 2005. In seguito ad un'alluvione, verificatasi undici anni fa, alcuni massi di grosse dimensioni cedettero e danneggiarono, infatti, il fabbricato della Centrale idroelettrica del Cassibile. Da allora, l'Enel ha in più occasioni palesato l'intenzione di ripristinare il complesso, che risulta essere uno dei pochi esempi di archeologia industriale presenti in zona. Ebbene, gli aiuti finanziari sono arrivati dal Dipartimento regionale di Protezione civile. I circa 600 mila euro che necessitano per avviare l'intervento di salvaguardia e consolidamento del costone sono già disponibili. Ora si dovrà soltanto attendere che venga bandita una gara d'appalto e che siano affidati i lavori. «Questo tipo di intervento - puntualizza Oliva - permetterà di valorizzare ancor di più un'area che funge da perno alla nostra economia». Cavagrande del Cassibile, appunto.

Emanuela Tralongo

30/01/2011

Via l'amianto dalla «casa» Protezione civile 38

Augusta.

Via l'amianto

dalla «casa» Protezione civile 38

Dovranno concludersi entro l'estate i lavori di bonifica

dell'area un tempo utilizzata dalla Plastjonica

Domenica 30 Gennaio 2011 Prima Siracusa, e-mail print

«Gli indagati sapevano di avere un comportamento grave e illecito»

Cronaca Italiana

Napoli. L'ordinanza di custodia cautelare dei gip dell'inchiesta

NAPOLI Gettare il percolato nelle vasche dei depuratori a tutti i costi, per liberarsene, pur sapendo che era vietato dalla legge e soprattutto altamente inquinante.

Questo emerge dalle intercettazioni, ma anche da numerosi documenti agli atti dell'inchiesta che ieri mattina ha portato all'arresto di 14 persone tra cui il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario straordinario ai rifiuti, e della dirigente della Protezione civile Marta Di Gennaro, vice di Bertolaso. Nell'ordinanza di custodia cautelare i tre magistrati che compongono il gip collegiale sottolineano la gravità del comportamento di dirigenti pubblici, politici e amministratori. Gli indagati, secondo l'accusa, sono consapevoli di commettere illeciti.

In un'intercettazione dell'agosto 2007, l'ingegner Generoso Schiavone, responsabile del ciclo delle acque per la Regione, al telefono con Giovanni Melluso, docente della Federico II e addetto alla sovrintendenza tecnico scientifica per alcuni depuratori, parla di «una relazione al prefetto per buttare fumo sul percolato». Schiavone, personaggio centrale nell'inchiesta, secondo l'accusa cerca di «nascondere fin quando è possibile» la gravità della situazione. Ignorando di essere intercettato, invece, al telefono spiegava quale fosse in realtà la situazione.

Tra gli impianti più disastriati c'era per esempio quello di Acerra. Formalmente depurava in maniera adeguata, tanto che Schiavone «aveva sempre premuto - si legge nell'ordinanza - per il conferimento di percolato anche su Acerra». Ma in una telefonata con Antonio Recano, funzionario addetto al commissariato straordinario per le acque e le bonifiche, l'ingegnere rivelava: «La merda di Acerra va nei Regi Lagni».

Fu l'ex assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, che è indagato, a volere che il percolato finisse nei depuratori: lo ha rivelato da Gaetano De Bari, ex amministratore della Hydrogest Campania, società che gestiva alcuni impianti tra cui quello di Cuma: «L'assessore ci disse che vi era un'emergenza per lo smaltimento del percolato e che quindi noi avremmo dovuto ricevere, nei nostri impianti, questo rifiuto liquido. Subito si levò un forte vociare da parte dei vari gestori ma l'assessore non mi parve sorpreso. Mostrandosi sul punto imperturbabile».

Opere anti-alluvione, bando per i progettisti

Provincia di Nuoro

orosei

Nel sito internet del Comune di Orosei è stato pubblicato il bando per la gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di progettazione, preliminare, definitiva ed esecutiva delle opere di sistemazione idrogeologica a protezione dell'abitato finanziate dalla Regione con uno stanziamento complessivi di oltre un milione di euro.

Le offerte devono essere presentate entro mezzogiorno del prossimo otto febbraio prossimo. Poi, una volta individuati i vincitori, la parola passerà ai tecnici che dovranno studiare le soluzioni progettuali più idonee per risolvere definitivamente le emergenze emerse drammaticamente a Orosei anche nell'ultima alluvione di due anni fa. Da allora bastano poche ore di pioggia per allarmare molte famiglie e mobilitare la Protezione civile. Anche l'acquazzone dello scorso ottobre ha provocato diversi allagamenti di strade, abitazioni, cantine, edifici scolastici e lo scoppio delle reti fognarie e dei tombini. (*so. me.*)